

ne, trad. dall'inglese di L. Grande, Torino, Einaudi, 1969. Un vol. di pp. 209.

Nel contesto piuttosto vago degli «Atti» del Congresso su *Dialettica e Liberazione*, che un gruppo di psichiatri raccolse a Londra nel 1967, Marcuse interviene per indicare e risolvere — più che gli aspetti dialettici — le difficoltà d'una liberazione dalla società repressiva. Bisogna che questa liberazione sorga: a) da un allentamento dei meccanismi repressivi, e quindi sia preceduta già da una certa libertà; b) da condizioni soggettive adeguate, ossia da nuovi bisogni atti a sollecitare il crollo del vecchio mondo.

Le difficoltà sono risolte da Marcuse col recupero d'una base profondamente materiale dell'esistenza, dove l'ordine biologico fiorisca, con innocenza intatta, incapace del male e disposto a liberarsi. Ivi giace pure l'autentica moralità.

Queste proposte sono mescolate a spunti estetici, e vi si fa anche gran conto delle forze sovversive fra gli intellettuali e gli hippies.

(F. Piselli)

H. MARCUSE, *Saggio sulla liberazione*, trad. di L. Lamberti, Torino, Einaudi, 1969. Un vol. di pp. 107. (Titolo originale: *An Essay on Liberation*, Boston, Beacon Press, 1969, London, Penguin Press, 1969).

La traduzione scorrevole restituisce bene il tono un po' da pamphlet, un po' mistico, con cui Marcuse profetizza il *novus ordo*, estetico e sensuale, dell'umanità. Ed, anche, ordine etico, ché qui Marcuse fonda il suo discorso di moralista, pensoso del bene intersoggettivo e fiero critico dell'illibertà. Leggiamo, nel capitolo intitolato: *Una base biologica per il socialismo*, che « prima ancora di essere un comportamento adeguato a specifici criteri sociali, prima di essere un'espressione ideologica, la moralità è una « disposizione » dell'organismo che ha forse le radici nell'impulso erotico ad opporsi all'aggressività, per creare e preservare « sempre più grandi unità » di vita. Avremmo allora, a monte di tutti i « valori », un fondamento istintuale per la solidarietà fra gli esseri umani » (p. 22).

Questa moralità è anche *estetica* (*aesthetic morality*) e l'universo estetico è

quello da cui i bisogni e le facoltà di libertà dipendono. Nella sua liberazione, l'umanità formerà la società come un'opera d'arte. L'aspetto "mistico" sopravviene poi, mescolandosi curiosamente al regresso positivista di Marcuse e alla sua eticità da alveare, quando si prospetta un'esistenza di felice comunione con le forze naturali, che le lasci venire avanti nella loro bellezza, quando si afferma un'originaria illuminazione di valori che "distingue ciò che viola la sensibilità da ciò che la gratifica".

Passaggi intensi sono dedicati alle vicende dell'arte contemporanea. La tesi fondamentale è la seguente: l'arte per vocazione è anti-reale, ma il suo porsi contro la realtà (repressiva) fino ad ora si è tradotto in una ripresa di questa medesima realtà nella gradevole sublimazione. Oggi invece l'arte non sublima più, ma si precipita nell'informe e nello stravolto, evoca dal profondo le forze dell'istinto, le "forze sovversive in transizione". Rifiuto, il suo, costruttivo ed efficace, che prepara l'avvento della felicità terrestre.

Questo volume testimonia una ulteriore tinta vitalista del pensiero di Marcuse. Di più, il misticismo della sensualità che vi riluce, significa resa, non diciamo all'immediatezza, ma a una certa interpretazione di essa complicata da infiltrazioni scientiste. Ed è quanto il marcusiano "pensiero negativo" dovrebbe, piuttosto, respingere.

(F. Piselli)

H. MARCUSE, *Negations, Essays in critical theory*, with transl. from the German by J. Shapiro, London, The Penguin Press, 1968. Un vol. di pp. 290.

Questo volume raccoglie la traduzione di alcuni testi contenuti in *Kultur und Gesellschaft*, ora tradotti anche in italiano nel volume *Cultura e Società* (Torino, Einaudi, 1969), e dell'importante saggio teoretico-storico uscito sulla *Zeitschrift für Sozialforschung* nel 1936, e dedicato al concetto di essenza. Bisognerebbe che fosse tradotto anche per il lettore italiano, che vi troverebbe livello speculativo elevato, movente dal pensiero classico e tomista per concludersi al marxismo e alla teoria critica.